

## PAOLO OTTONELLO

Il 21 ottobre 1959 è scomparso il Prof. Paolo Ottonello, Direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali. Un morbo ingravescente e fatale ha così rapito alla famiglia, ai discepoli e alla scienza, un Uomo e uno studioso di tempra eccezionale, ancora nella sua piena maturità.

Era nato a Cuglieri (Nuoro) il 22 febbraio 1898, e aveva frequentato l'Università di Sassari. Già da studente aveva sentito una particolare attrazione per le discipline neuropsichiatriche, tanto che come allievo interno aveva frequentato la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali: si laureava nel luglio del 1922, discutendo appunto una tesi sulle «Atrofie muscolari di origine cerebrale», ottenendo punti 110 e lode.

Durante i corsi universitari, era stato chiamato alle armi, meritando la Campagna di guerra 1918.

Subito dopo la laurea, proseguì sotto la guida di un grande Maestro - il Prof. Ottorino Rossi - gli studi prediletti di neuropsichiatria, dapprima come Assistente Volontario, poi dal dicembre 1924 come Assistente incaricato, sempre nell'Università di Sassari, Aiuto incaricato al 1° luglio 1925, otteneva la nomina di Aiuto di ruolo nel maggio del 1926. Nel settembre dello stesso anno, seguiva il proprio Maestro, che nel frattempo era stato trasferito all'Università di Pavia.

Nel marzo 1936, gli veniva affidato l'incarico della direzione della Clinica di Pavia e nel dicembre dello stesso anno passava a dirigere, sempre per incarico, la stessa cattedra presso l'Università di Parma. Tale incarico gli veniva rinnovato ininterrottamente fino al novembre 1948, quando era nominato in seguito a concorso professore di ruolo; nel novembre del 1951 era infine chiamato al posto di direttore della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali presso questa Università.

I contributi scientifici del Prof. Ottonello sono molto numerosi e significativi, nei più diversi campi della neurologia e della psichiatria, sia clinica che sperimentale. Clinico eminente fu sempre sorretto da una cultura profonda e da una vasta esperienza, che gli derivava dalle sue doti di attento osservatore, affinate nella diuturna consuetudine con il malato. Sapeva dare ad ogni sofferente che ricorreva a Lui, oltre la sagacia del Suo magistero clinico, il senso di un'immediata umana partecipazione, che emanava dalla Sua personalità con inesauribile calore affettivo.

Uomo veramente geniale sapeva cogliere di ogni problema l'essenziale ed esprimerlo con elegante sintesi. Già i suoi due primi lavori, in ordine cronologico, sulla funzionalità epatica nel parkinsonismo encefalitico, scritti nel lontano 1923, dovevano dare la piena misura del suo valore e della sua originalità di ricercatore, in quanto per la prima volta veniva dimostrata l'esistenza di una disfunzione epatica nell'encefalite epidemica cronica e postulato l'intervento di una sofferenza di tale organo nella genesi delle manifestazioni amiostatiche. Disturbi di quest'ordine nell'encefalite epidemica cronica dovevano essere in seguito ampiamente confermati da numerosissimi studiosi italiani e stranieri e rappresentano tuttora un elemento di notevole significato eziopatogenetico.

Sempre negli anni giovanili di grande importanza i vari contributi sulla endemia gozzigena in Sardegna e

sopra tutto degna di essere ricordata una vasta documentata monografia ad impronta anatomo-clinica, comparsa nel 1929, sulla «Sclerosi laterale amiotrofica», che costituisce una revisione completa di tutta la letteratura esistente in materia e che sulla base di diverse osservazioni personali, prospetta un'interpretazione causale valida per le diverse sindromi abiotrofiche-degenerative. Questo lavoro resta senza alcun dubbio classico nel suo genere e il grande neurologo inglese, Kinnier Wilson, lo definì «a model of what such contributions should be». Presso a poco nella stessa epoca, nella pubblicazione, pure a carattere monografico «Sull'importanza dei disturbi uditivi in patologia mentale», sottolineava le interferenze e i rapporti reciproci fra certe otopatie croniche, stati catatimici conseguenti ed errori psicosensoriali, sulla base di una predisposizione costituzionale.

Nella pubblicazione «Contributo alla conoscenza delle sindromi rare da rammollimento pontino», viene dimostrata per la prima volta come il rammollimento dell'arteria paramediana pontina sia in grado di provocare una emiplegia totale con i caratteri dell'emiplegia da rammollimento silvano profondo, evenienza fino ad allora ammessa in base a ragionamenti teorici ma che non risultava documentata da sicure osservazioni anatomo-cliniche.

Nell'ambito della patologia sperimentale, vanno ricordati i lavori sulla innervazione motoria delle fibre muscolari striate nell'uomo, che compendiano lunghe ricerche condotte con difficilissimi procedimenti di tecnica; ancora i contributi sulla permeabilità del filtro neuroematico; gli studi sull'apparato pigmentario della pia madre.

Fra le altre memorie di ordine clinico o anatomo-clinico, stanno ancora in primo piano quelle sulla delimitazione della degenerazione combinata subacuta del midollo spinale; sul sistema extrapiramidale e manifestazioni ipercinetiche; sulla malattia di Schilder; sui meningiomi della fossa cranica anteriore; sulle alterazioni infundibolari di origine idrodinamica in decorso di tumori frontali: sui rapporti fra poliradiculoneurite e poliomielite anteriore acuta; sull'uveo-parotite, ecc.

Un altro suo tema prediletto doveva essere la psicopatologia della pubertà, con i lavori concernenti l'anoressia mentale e alcune sindromi deliranti rare.

Una particolare attenzione va riservata alla Sua pubblicazione «Fattori carenziali nella genesi delle degenerazioni primarie del midollo spinale»: anche qui, come era nel Suo metodo, partendo dalla osservazione di casi clinici, giungeva ad affermazioni di significato generale e di grande valore dottrinario, perché riusciva a documentare la dipendenza eziopatogenetica di quadri obiotrofico-degenerativi tipici da insufficienze alimentari o dietetiche, stabilendo così un parallelismo abbastanza stretto fra malattie degenerative primarie e alcune sindromi carenziali. Questo argomento doveva essere per lui un motivo di feconda ricerca ulteriore, che poteva appieno sviluppare sul piano clinico e sperimentale quale Relatore Ufficiale al Congresso Nazionale di Neurologia a Messina, nel maggio 1939, riferendo sul tema «Malattie degenerative del sistema nervoso centrale».

Nel 1942 e nel 1944, era fra i primi studiosi del mondo a rilevare una stretta correlazione fra l'ittero nucleare di neonati e certe gravi sindromi neurologiche, ad impronta extrapiramidale, che ad esse conseguono.

In un'accurata analisi semeiologica, dava in alcune memorie una sottile descrizione e una nuova

interpretazione delle alterazioni della loquela, che si osservano nelle affezioni cerebellari, da Lui considerate, quali ripercussioni del complesso incoordinatorio con aspetti fonetici diversi, a seconda del prevalere dell'uno o dell'altro degli elementi del quadro atassico sui vari meccanismi, che intervengono nella estrinsecazione della loquela: indicava con il termine di incoordinazione verbo-mimica-emotiva questo insieme di fenomeni morbosi.

Nel campo della terapia, proponeva nel 1946 l'uso di aneurina ed acido nicotinico nella disassuefazione del morfinismo, metodica che trovava ben presto risonanza e conferma.

Nel marzo del 1952, pronunciava una magistrale prolusione al Suo insegnamento presso la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali di questa Università su «Le basi anatomo-fisiologiche della personalità psicomotoria», in cui indagava le espressioni più caratteristiche della personalità psichica e motoria individuale e le organizzazioni nervose che ad esse fanno da supporto, in una vasta prospettiva sintetica in cui si rivelava la sua profonda cultura psichiatrica e neurologica ad un tempo.

A tutto ciò va aggiunto il bellissimo trattato sulle «Malattie Nervose», ediz. Vallardi, giunto in pochi anni alla V edizione e un trattato di «Neuroftalmologia» edito da Capelli e stampato nei primi mesi del 1959.

Questi in brevi linee sono i principali contributi scientifici dello Scomparso, per tacere di altre numerose note sempre condotte con vigile senso critico e secondo una visione originale degli svariatissimi problemi presi in esame.

Ma oltre lo Studioso, vi è da considerare il Maestro, con la sua infaticabile attività, che si manifestò in un insegnamento sempre limpido e comunicativo, sia nella trattazione dottrinarie della lezione accademica che in corsia al letto del malato, nell'estemporaneo orientamento diagnostico; e ancora vanno ricordate tutti gli sforzi tesi alla organizzazione e al potenziamento delle Cliniche, prima di quella di Parma, da Lui portata a nuova vita in pochi anni, poi di quella di Bologna. Tale attività si estese anche nell'intensa sollecitudine verso la preparazione e la produzione scientifica degli allievi, sempre guidati dal magistero di un'erudizione impareggiabile, e sostenuti da un continuo affettuoso incitamento.

Perché si può dire che in Lui preminente in ogni momento fu l'aspetto umano della Sua personalità: gentiluomo di antico stampo nel tratto e nella persona, creava attorno a sé un'atmosfera fatta insieme di simpatia e di rispetto. Si avvertivano, pur nella sobrietà e nella misura di ogni Suo gesto, una sensibilità attenta e squisita, una rara nobiltà d'animo e una bontà sempre intesa a comprendere.

Nelle immancabili lotte della vita, seppe al di sopra di ogni passione conservarsi giusto, equanime, generoso: ebbe sacro il culto dei sentimenti, dell'amicizia, della lealtà, degli affetti familiari.

Conscio perfettamente della gravissima malattia, che doveva condurlo a morte, accettò - nella pienezza della coscienza e nella luce di una Fede, che la sofferenza aveva ravvivato - la Sua sorte con animo sereno, pur nel trepido presentimento del vicino distacco.

Così Egli resta nel ricordo e nel rimpianto di chi ebbe la ventura di conoscerLo, come Uomo eccezionale, che servì la Scienza con proba dedizione, che conservò in ogni contingenza della vita un'esemplare modestia, che operò il bene con adamantina purezza, che seppe donare, sempre e a tutti, con splendida e semplice generosità.

**ROMOLO ROSSINI**